

AL POZZO PER DIVENTARE SORGENTE

- Forse è opportuno, per entrare ancora una volta nello splendido ed accurato racconto, partire dalle pagine del quarto Vangelo che lo precedono. In Giovanni 2 si racconta l'episodio di Cana, l'acqua trasformata in vino eccellente durante una festa di nozze. In Giovanni 3 l'incontro notturno tra Gesù e Nicodemo che lo va a trovare, affascinato e desideroso di capire, verte sul tema della rinascita, "dall'alto" o "di nuovo" come suggerisce lo stesso avverbio. Entrambi questi temi si fondono in Giovanni 4, la pagina della Samaritana, dove a differenza dei brani precedenti è Gesù a prendere l'iniziativa. Sembra un appuntamento mentre la diffidenza iniziale della donna attesta un'estraneità e perfino un disagio: "Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bene a me, che sono Samaritana?". Questa donna rappresenta molte donne e molti uomini di ogni tempo che convivono con nodi interiori irrisolti quali la fatica di vivere, di amare, di credere. Irrisolti perché forse non si riesce o forse non si vuole cambiare, risolvendosi a vivere per se stessi, a sopportare, ad accettare quello che capita, a non farsi troppe domande per non avere illusioni e poi delusioni. La stranezza che è racchiusa nel recarsi al pozzo a metà del giorno, sotto un sole battente, rivela la preferenza per l'anonimato e l'estraneità e dunque evidenzia problemi di relazione e di necessità.
- Gesù, chiedendo un favore, un poco di acqua per ristorarsi dalla fatica del cammino in terre assolate, apre un dialogo che diventerà sempre più coinvolgente. Vengono in mente le pagine delle divisioni dei pani e dei pesci, che avvengono dopo aver raccolto quel poco che c'era di disponibile, e il grido "Ho sete!" che Gesù lascia come parola ultima del suo impegno di vita come mediatore tra il Padre e l'umanità. Gesù ha sete di tutti quelli che incontra e di quelli che manda noi ad incontrare; ha sete di fare sue tutte le aridità e le arsure che popolano il nostro spirito e che spesso sono determinate dalla non conoscenza di sé, dei nostri cari e del prossimo e di Dio che si è rivelato a noi. Tutta la pagina evangelica è segnata da dialoghi e non da azioni, se non quella della donna che finisce con l'andare incontro, a cercare coloro che fino a poco prima aveva fatto il possibile per evitare. Il dialogo che si sviluppa, dal pozzo e dal secchio fino al dono di Dio, all'acqua zampillante che non darà più sete e dall'importanza e dalla desolazione degli affetti fino alla verità di un legame con Dio al di là di luoghi e di formalità, è un crescendo di avvicinamento, di confidenza e di affidamento. Il meccanismo interiore è quello dell'attrazione e dell'innamoramento, del consentire e del ricevere, dell'abbassare progressivamente le difese e del varcare la soglia di un altro modo di vedere, di sentire e di pensare al punto di non poterlo trattenere in sé. La stanchezza di entrambi, Gesù e la Samaritana, diventa desiderio di novità, sete di ritrovare qualcosa che sembrava definitivamente perduto ma che probabilmente era stato solo a lungo trascurato.
- L'incontro con Gesù apre percorsi, suscita desideri, rilancia entusiasmi, riapre possibilità. Fa' dell'acqua corrente della vita un vino straordinario – come a Cana – e rende evidente che nella vita si può (e si deve) rinascere molte volte, come Gesù diceva a Nicodemo. Mi sembrano bellissime e appropriate le parole di affetto e di augurio che Paolo rivolge ai cristiani di Efeso: *"Il Dio del Signore Gesù... vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di Lui, illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamato..."* (Epistola). Questo è accaduto alla donna di Samaria e sappiamo che può avvenire anche a noi, perché il Signore ci aspetta ovunque per farci grazia! E per scrivere un'altra pagina di Vangelo simile a questa con ciascuno: una pagina che parte dallo scandalo di un incontro e diventa via via una parabola, un miracolo, un banchetto, una danza, un insegnamento e una trasfigurazione!

La donna di Samaria capisce che non placherà la sua sete bevendo a sazietà, ma placando la sete di altri; che si illuminerà illuminando altri; che riceverà gioia dando vita ad altri.

Diventare sorgente: bellissimo progetto di vita, sorgente di speranza, di accoglienza, di amore.

(Ermes Ronchi)